



Sezione: IT

Share

la Repubblica

Dir. Resp.: Carlo Verdelli

Tiratura: 267971 - Diffusione: 216733 - Lettori: 2015000

Edizione del: 02/10/2019

Estratto da pag: 8

Intervista al docente di Politica economica alla Cattolica di Milano

Campiglio "Più fiducia nel futuro i ragazzi migliorano la politica"

di Emanuele Lauria

«Il voto ai sedicenni? Un atto dovuto». Luigi Campiglio, docente di Politica economica alla Cattolica di Milano, è stato un precursore dell'estensione del suffragio a chi non ha ancora raggiunto la maggiore età. La sua proposta, datata 2003, fu fatta propria dalle Acli e seguita da diversi disegni di legge, tutti senza esito.

Enrico Letta rilancia un'idea che,

in fondo, un po' le appartiene.

«È vero. Quando la lanciai, oltre 15 anni fa, già avvertivo un crescente disagio della condizione giovanile e una perdita di prospettiva dei ragazzi e soprattutto delle coppie in età non avanzata. Oggi le cose sono pure peggiorate».

Perché?

«Perché la struttura scolastica si è indebolita e perché le giovani famiglie hanno affanni maggiori che

in passato».

Qual è il nesso con il voto ai sedicenni?

«È dimostrato storicamente che le nuove fasce sociali che trovano accesso al voto ottengono un miglioramento del proprio stato: perché la politica aumenta l'attenzione verso di loro, in termini di leggi e risorse. È già successo quando l'elettorato attivo è stato allargato alle donne».



Sezione: IT

Share

la Repubblica

Dir. Resp.: Carlo Verdelli

Tiratura: 267971 - Diffusione: 216733 - Lettori: 2015000

Edizione del: 02/10/2019

Estratto da pag: 8

Lei, in realtà, in passato si è spinto anche oltre, teorizzando il concetto di "un figlio un voto". Dunque attribuendo un maggior peso elettorale, per delega, ai genitori con figli minorenni. «È la stessa cosa. Parliamo di provvedimenti sacrosanti, l'uno (il voto ai sedicenni) o l'altro (la maggiore incidenza alle urne delle giovani coppie con figli). Entrambe le proposte hanno il merito di far emergere la punta di un iceberg: sott'acqua c'è un mondo giovanile sempre più marginale nei numeri e nella condizione economica. Chi critica, non offre mai contro-proposte. E non conosce la storia».

Quale storia?

«Di un suffragio allargato, per il quale a ogni testa doveva corrispondere un voto, parlò già Rosmini, nel progetto di Costituzione del 1948. E in Austria,

in Scozia, il voto ai sedicenni c'è già e sta facendo scuola».

C'è chi, fra gli stessi giovani, non si ritiene maturo per il voto.

«Autorevoli studiosi ci dicono che a 16 anni la struttura comportamentale di un individuo è già definita. È bizzarra l'idea che un giovane oggi decisamente più evoluto e informato di qualche anno fa sia un incapace. Il giovane oggi accetta una nuova normalità prima impensabile, quella per cui a 30 anni si debba andare in giro a consegnare pizze, ma insieme ha voglia di fuggire. Ha consapevolezza dei propri diritti e ha soprattutto una visione a lungo termine su temi come l'ambiente o la tecnologia che gli anziani non mostrano di possedere. Più che opporsi al voto ai sedicenni, mi consenta la licenza, andrebbe tolta la capacità elettorale a chi, fra i più grandi, non riesce a immaginare il futuro».

— “ —



IL PROFESSORE
LUIGI
CAMPIGLIO,
CLASSE 1947

A quell'età si ha una consapevolezza dei diritti e una visione a lungo termine su temi come ambiente e tecnologia che gli anziani non hanno

— ” —